

M. T. Trisciuzzi, *Hayao Miyazaki. Sguardi oltre la nebbia*, Carocci, Roma, 2013

Recensione di Angela Articoni

Dottoranda in Pedagogia e Scienze dell'Educazione

Università degli Studi di Foggia

Dipartimento Studi Umanistici – Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione

angela.articoni@unifg.it

Uno studio su *Hayao Miyazaki*, fumettista, animatore, sceneggiatore, regista e produttore giapponese di *anime*, neologismo con cui in Giappone, a partire dalla fine degli anni settanta del XX secolo, si indicano l'animazione ed i cartoni animati, non può prescindere dalla storia del Giappone, soprattutto dalla storia della cultura giapponese.

E da lì parte Maria Teresa Trisciuzzi spiegando cosa sia il più famoso genere letterario giapponese, il *monogatari*, un genere letterario sviluppatosi attorno al IX e il X secolo il cui nome letterale significa “storia raccontata”, composizioni in prosa e poesia, la maggior parte delle quali, tramandate oralmente prima, e scritte poi, da donne.

Fondamentale, per capire questo popolo, è conoscere la loro storia di caparbia rinascita dopo la seconda guerra mondiale e sapere quanta importanza hanno i valori e le tradizioni della cultura, che sopravvivono miracolosamente all'incredibile progresso tecnologico ed economico del paese, soprattutto il rispetto per le due sequenze della vita al *limen*, l'età senile e l'infanzia: «Il popolo giapponese ha riguardo per l'età infantile come l'età privilegiata, ritenendola talvolta “il periodo di libertà” più importante e felice dell'essere umano [...]» (p. 20), «Per ritrovare se stesso il Giappone si è dedicato alla cultura per l'infanzia [...]» (p. 21).

Segue una breve storia dell'animazione giapponese, che nasce addirittura dai primi anni del Novecento (sarà per questo che i loro standard qualitativi sono i più alti del mondo?), sino ad arrivare al nostro Hayao Miyazaki, che inizia la sua incredibile ed irresistibile ascesa agli inizi degli anni '60 del secolo scorso.

Grande influenza sulle sue invenzioni cinematografiche ha avuto il suo crescere in campagna e l'essere figlio e nipote del direttore e del proprietario di una industria aeronautica. Il volo e le macchine volanti, infatti, sono una costante della sua opera. Biografia breve, ma funzionale al taglio che la Trisciuzzi ha voluto dare al suo testo: inquadrare la vita di Miyazaki per spaziare poi attraverso le sue tematiche, i

M. T. Trisciuzzi, Hayao Miyazaki. Sguardi oltre la nebbia, editore, Carocci, Roma, 2013 – Recensione di Angela Articoni

suoi capolavori, i suoi personaggi. Per chi volesse approfondire, un corposo rimando alla bibliografia sulla vita e le opere del regista.

Segue un'interessante analisi delle protagoniste femminili di Miyazaki, definito «*Onna no Jidai*, creatore/iniziatore del cinema dell'epoca delle donne» (p. 48). Bambine normali, con le loro normali paure, i loro problemi di crescita, ma, nello stesso tempo, bambine eroine, protagoniste e capaci di cambiare la loro vita e quella di chi gli sta accanto. Bambine sì, ma anche donne e madri che Miyazaki ha proposto in tutte le loro sfaccettature, da quelle più amevoli, a quelle più ambigue. Grande rispetto per le figure più anziane, com'è d'obbligo nella cultura giapponese, figure che essendo al *limen*, come i bambini, sono a loro strettamente legate: i confini allontanano, ma allo stesso tempo, uniscono. Emblema della vecchiaia e della sua celebrazione è *Il castello errante di Howl*: «Trasformando la sua eroina in un'anziana novantenne, il regista affronta la sfida di far risplendere in maniera assoluta la bellezza e l'energia interiore.» (p. 87).

L'ultima parte del libro affronta la metafora poetica dell'universo degli invisibili, solitamente luminose figure d'infanzia. Interessante l'analisi dei collegamenti e delle contaminazioni tra fiabe e romanzi e tra riti di passaggio e soglie, che le nostre eroine ed eroi varcano con leggerezza, spesso in volo, entrando in mondi incantati ad altri preclusi. «Il maestro giapponese, come il capitano di una aereo-nave, permette agli spettatori, potenziali viaggiatori, di sorvolare i cieli dell'immaginazione, *rendendo possibile l'impossibile*, di accostarci con sguardo limpido al nostro fanciullino interiore e sbirciare dal buco della serratura i segreti del mondo.» (p. 98).

Un testo che parla di Hayao Miyazaki e dell'intreccio cinema e letteratura, binomio indissolubile, ma non solo. Un excursus nella letteratura per l'infanzia con utili ed interessanti riferimenti, a partire dal fanciullino del Pascoli, passando per la letteratura fantastica, i classici per ragazzi, le novità e le nuove visioni che si stanno evolvendo attraverso la crossmedialità dei prodotti destinati alle giovani leve.

Stimolanti ed esaustivi riferimenti bibliografici per conoscere sì il mondo giapponese, ma anche per ripercorrere l'analisi e lo studio degli esperti e studiosi della letteratura per l'infanzia in Italia oggi, che fanno riferimento alla Scuola fondata da Antonio Faeti.

Una piacevole lettura, un testo competente ma mai didascalico, denso, utile e adatto a tutti, da cui traspare il grande amore per il personaggio, la persona e l'artista Miyazaki, ma anche per la letteratura per l'infanzia.

M. T. Triscuzzi, Hayao Miyazaki. Sguardi oltre la nebbia, editore, Carocci, Roma, 2013 – Recensione di Angela Articoni